

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 20/02/2007:

ARGOMENTI:

- Violenza negli stadi (5 pagg.)
- Genova: ecco la scuola di tifo
- Antidoping: più controlli per gli atleti statunitensi
- Clericus Cup: presentazione del torneo
- Anticipata la "Roma Appia Run" per la tappa di Vivicit 
- "Sport sotto assedio": i dilettanti europei giocano per la pace

Il Viminale non scherza con le notturne

ROMA — Nella settimana in cui tornano le notturne, arriva puntuale e perentoria la minaccia del Viminale: «Se dovessero verificarsi degli incidenti si tornerà a giocare soltanto di giorno», il monito di Felice Ferlizzi, direttore dell'Osservatorio, l'uomo che insieme al vice capo della polizia, il prefetto Antonio Manganeli, decide sull'agibilità dei nostri stadi e vigila sulla sicurezza durante le manifestazioni sportive. L'uscita non è né casuale né formale, ma studiata. Perché il calcio non è fuori dall'emergenza e il governo non intende dimenticare quanto è successo a Catania. Servono attenzione e rigore. A cominciare dalle partite internazionali. Domani sera si giocheranno due notturne nel mirino del Viminale: Inter-Valencia e Roma-Lione. Forze dell'ordine spiegate e tifosi avvertiti: chi sgarra, paga.

Gli appuntamenti per gli ottavi di finale della Champions League saranno il primo severo esame a cui dovrà sottoporsi il nostro calcio sulla strada verso la normalità. Nel weekend si giocheranno altre tre partite di notte: venerdì sera Lecce-Treviso di serie B, sabato Atalanta-Palermo e domenica Milan-Sampdoria. Lunedì toccherà alla Juventus a Modena. Mercoledì 28, nel turno in-

zionare un'altra volta i calendari con conseguenze gravissime sotto il profilo economico e d'immagine.

Resta aperta la questione degli stadi. L'Osservatorio si riunirà giovedì e dovrà pronunciarsi su sei impianti di serie A che tra sabato e domenica vorrebbero aprire i cancelli almeno agli abbonati.

La situazione è in netto miglioramento. Fiorentina, Atalanta, Livorno e Messina sono vicine all'obiettivo, il Chievo spera, l'Udinese è più indietro.

In ogni caso è una lotta all'ultimo tornello. A Firenze sono in fibrillazione: l'installazione delle reti di prefiltraggio procede a ritmo spedito, oggi saranno montati i primi dodici tornelli, altri dodici arriveranno domani e saranno sistemati tra giovedì e venerdì. L'o.k. definitivo per far entrare gli abbonati al Franchi contro l'Empoli potrebbe scivolare fino a sabato ma arriverà. A Bergamo hanno ultimato i lavori per fare entrare tutti gli abbonati dalla curva Nord; a Livorno manca il collaudo, ma Spinelli è soddisfatto: «Contro l'Ascoli entreranno gli abbonati, tra 15 giorni lo stadio sarà completamente agibile». Anche a Messina serve il collaudo per l'approvazione definitiva. Il Chievo ha comprato ventitré tornelli insieme al Verona e sabato contro il Toro, nel delicatissimo scontro salvezza, conta di far entrare gli abbonati. Anche Pozzo vorrebbe lo stadio aperto contro il Parma, ma probabilmente il Friuli resterà a porte chiuse: i tornelli ci sono, i lavori però non sono iniziati.

Alessandro Bocci

frasettimanale, sette delle dieci gare in programma si svolgeranno di notte. «L'intenzione è di tornare gradualmente alla normalità», fa sapere Ferlizzi. Sottovalutare l'apertura di credito che arriva dal mondo politico potrebbe essere un grave errore perché il Viminale è pronto a tornare sui propri passi e a rivolu-

CORRIERE DELLA
SERIA

20/02/2007

L'ex n.10 giallorosso è titolare dell' Atletico 2000, società di calcio giovanile: "Pessimo esempio"

"La responsabilità? È dei genitori In campo urla e insulti contro tutti"

Giuseppe Giannini: "Ogni figlio per loro è un nuovo Totti"

EDUARDO LUBRANO

«**C**ICREDE che, anche a livello giovanile, ci sono dei genitori che ogni tanto vengono a dirmi che il loro figliolo è un po' sprecato in quella squadra e che ne vorrebbero una più competitiva per far emergere meglio il piccolo?». Chi parla e sbalordisce è Giuseppe Giannini, un grande numero 10 del recente passato romanista, "il Principe", oggi allenatore professionista e titolare dell'Atletico 2000, importante società di calcio giovanile della Capitale.

Giannini, se pure sui campetti di periferia e nelle gare giovanili si sfiora la tragedia vuol dire che c'è qualcosa di veramente malato nel calcio: da cosa dipende?

«So di dire una cosa impopolare ma il vero problema, secondo me, è rappresentato dai genitori. L'aspettativa del nuovo Totti o del nuovo Del Piero, l'attesa che il pargolo di 13,14,15 anni porti a casa tanti soldi, la voglia di vedere realizzato quel sogno che magari si è fallito da giovani, porta certi padri a non vedere nulla se non il "genio" del figlio. Ed in nome di questo si dicono, e commettono, tante assurdità».

E lei come tenta di impedirle?

«Durante la settimana, in tutti gli allenamenti, io e i miei istruttori ci sgoliamo per dettare certe regole di comportamento, che però diventano inutili se poi la domenica i ragazzi sentono e vedono i

■
"Ragazzi che non ce la fanno finiscono per bere o fumare"

propri padri inveire contro l'arbitro, o contro gli avversari, anche loro giovanissimi. Per non parlare delle società che troppo spesso vogliono vincere a qualunque costo».

E i giovani calciatori, come reagiscono? Sono preparati a fronteggiare tanta competitività, cattiveria, esaltazione?

«Hai voglia a ripetere, all'inizio di ogni anno, che forse uno solo di loro riuscirà a farsi ingaggiare da una grande squadra, che giocherà ai massimilivelli: ci credono tutti così tanto, che la reazione al fallimento è devastante. Si comincia a sniffare, qualcuno beve, qualcuno fuma qualche spinello ed a quel punto non recuperi più nulla. Anche perché nessuno si accontenta magari di diventare un giocatore normale, no, l'aspettativa è di diventare un campione: o il numero uno o niente. È dura da far capire».

Suo padre è stato un importante dirigente del settore giovanile della Roma proprio mentre lei cresceva nel vivaio

giallorosso. Che rapporto aveva il dirigente-padre Giannini col figlio campione?

«Mio padre? Ne aveva sempre una da dirmi, aveva sempre una critica da farmi. Segnavo due gol ma ero ammonito? Il viaggio di ritorno in macchina era solo dedicato alla raminzina per il cartellino giallo. Un atteggiamento severo, che però mi è servito moltissimo».

■
IL PRINCIPE

Giuseppe Giannini, storico regista giallorosso, oggi gestisce una scuola calcio

il dirigente

«Clima teso fin dall'inizio assurdo, questo non è sport»

«**E**'STATA una cosa pazzesca, vergognosa. L'arbitro e la panchina avversaria sono stati correttissimi al momento degli incidenti ma, dopo, nessuno dei dirigenti dell'altra squadra ha chiamato per scusarsi...Noi andremo fino in fondo, mi auguro che la giustizia sportiva prenda provvedimenti severissimi».

L'avvocato Massimiliano Scaringella è il vicepresidente della squadra del Certosa, un ruolo che ricopre per passione e per vocazione di educatore «Non si tratta solo di giocare al calcio ma di cercare di inculcare alcuni valori ai ragazzi: il rispetto dell'avversario, lo spirito sportivo, la lealtà. Poi succede una cosa come questa e ti viene voglia di smettere, di piantarla. Il clima - aggiunge Scaringella - era molto teso fin dall'inizio e ho cercato di sdrammatizzare andando anche a scherzare con i ragazzi della Nuova Rustica. Ma in campo e soprattutto sugli spalti c'era una tensione pazzesca, neanche si stesse disputando la finale dei mondiali. La rabbia è esplosa al nostro secondo goal ma io credo che gli incidenti ci sarebbero stati comunque».

Sconcertato anche l'allenatore del Certosa, Daniele Laureti «Le posso dire solo una cosa: in tanti anni di militanza nello sport giovanile non ho mai visto niente di simile».

(m.l.)

LA REPUBBLICA

25/02/2004

Rissa in campo tra gli Allievi Un quindicenne è in ospedale

Una decina di persone in campo tra cui un adulto Per De Silvestre doppia frattura alla mandibola

ANDREA PUGLIESE
ROMA

Che sia un problema di cultura e di devianza sociale, è sotto gli occhi di tutti. E lo dimostra anche quanto successo sabato sul campo della Nuova Rustica Superiride. Ancora violenza, ancora bieca ignoranza. Come se due morti non avessero insegnato niente. Come se non fossero bastati per fermarsi a riflettere.

IFATTI Sabato si giocava la gara N. Rustica Superiride-Certosa, girone B degli Allievi Provinciali. A 8 minuti dalla fine, subito dopo il gol del 2-1 del Certosa (capolista) il finimondo. Un giocato-

re del N. Rustica colpisce Frezza (Certosa), che reagisce. È il caos, entrano in campo una decina di persone, molti adolescenti, ma anche un adulto (che aggredisce al collo De Dominicis). Volano calci e pugni, in tre devono ricorrere

alle cure del pronto soccorso. La peggio tocca ad Emanuele De Silvestre, appena 15 anni, colpito prima con un pugno al volto e poi, caduto a terra, aggredito da 6-7 persone. Ricoverato al Policlinico Casilino, ha subito una doppia

frattura della mandibola. Sarà operato oggi. «Andremo fino in fondo, questo non può più essere considerato sport», dice il papà Alessandro.

LE REAZIONI Il Certosa sabato ha lasciato il campo solo dopo l'arrivo di 5-6 pattuglie della polizia. «E per fortuna che sono arrivate — dice Massimiliano Scaringella, vicepresidente del club — altrimenti non so come sarebbe finita. C'era gente che ci aspettava fuori dall'impianto». Il motivo di tanto odio, sembra risieda nella gara di andata. «Ma nulla giustifica. L'arbitro? Eccezionale, una lucidità esemplare. Al di là di parole ipocrite, nel calcio di base c'è gente che non è in grado di fare sport. Si parta da qui per un futuro diverso».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/02/2002

calcio e ultrà

L'inchiesta sul caso Chinaglia, le minacce a Lotito, in quattro in carcere. Le intercettazioni e gli interrogatori

“Lo stadio? Sarà un deserto” Ecco il piano degli Irriducibili

**MARINO BISSO
MARCO MENSURATI**

ROMA — «Lo stadio deve diventare desolato, una desolazione senza più nessuno dentro. Quella sarà la mazzata decisiva». Più che un progetto, quella dell'ultrà Fabrizio Toffolo, uno dei leader degli «Irriducibili Lazio», è una profezia. A leggerla adesso, questa nuova intercettazione telefonica depositata dalla procura di Roma che sta indagando sull'associazione a delinquere che per anni ha minacciato il presidente della Lazio Claudio Lotito, fa quasi impressione.

La cosa, dopo i fatti di Catania, è andata ben oltre le aspettative di Toffolo e gli stadi vuoti — anche se per un altro motivo — ci sono stati davvero. E forse non è solo una coincidenza. Perché i fatti raccontati dalle carte raccolte dalla procura di Roma sono intimamente legati all'at-

tualità del calcio. Parlano di una realtà in cui società, calciatori e tifosi sono parti in continua, equivoca interazione. Elementi di un sistema unico, che si autoalimenta e si protegge. Basta leggere l'interrogatorio di Paolo Di Canio («Gli ultrà? tutti amici miei») per rendersene conto. Oppure quello di Elisabetta Cragnotti («I biglietti ai tifosi? Una scelta politica»). Di questo sistema anche i media fanno, volenti o nolenti, parte. Tanto che quando qualcuno decide che non va bene, decide di dire basta, viene subito indicato come un nemico, e contrastato. Come è successo al Corriere dello Sport, colpevole, nel caso, di aver fatto un'intervista a Claudio Lotito presidente invisato agli ultrà. «Dobbiamo boicottare il giornale e tutte le sue iniziative», dice Toffolo agli altri Irriducibili.

Le nuove intercettazioni sono state depositate l'undici febbraio scorso quando la procura di

Roma ha chiuso le indagini su Giorgio Chinaglia e sul suo tentativo — condotto proprio con il contributo degli Irriducibili — di portare via la Lazio a Claudio Lotito. Le accuse sono di aggio- taggio informativo (contestato in particolare all'ex centravanti biancoceleste) e tentata estorsione (contestata agli ultrà Fabrizio Piscitelli, Fabrizio Toffolo, Yuri Alviti e Paolo Arcivieri, arrestati circa cinque mesi fa). I legali dei capi ultrà (tra cui gli avvocati Marco Marronaro e Francesco Gianzi) hanno presentato ricorso per chiedere la revoca degli arresti, finora ottenuta solo da Fabrizio Piscitelli che da qualche giorno è ai domiciliari. «Da ottobre Paolo Arcivieri è in cella: non ha mai compiuto atti di violenza ma è solo lo speaker radiofonico di una trasmissione sportiva - incalza l'avvocato Pietro Federico - non capisco per quale ragione debba stare ancora in carcere».

LA REPUBBLICA

20/02/2002

A un torneo Uisp giocatore colpito da sbarra di ferro

Santa Domenica Vittoria. Nonostante quanto accaduto al «Cibali» dopo il derby Catania-Palermo, nonostante la morte di un poliziotto e la condanna della società verso ogni tipo di violenza nei campi di calcio, brutti falli, gioco duro e contrasti, nei campi di periferia dove si disputano i campionati minori o amatoriali, si verificano ancora episodi di violenza.

Alfredo Tripoli, 33 anni, operatore ecologico e calciatore della amatoriale «Santa Domenica Arci Uisp», è stato ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Bronte perché, dopo la gara con la Stella Rossa B, società di Piedimonte Etneo, è stato colpito al capo e alla mano sinistra con una sbarra di ferro di circa 60 centimetri dall'avversario Angelo Contarino, 41 anni, impiegato forestale. Teatro dell'episodio il campo sportivo del Comune del Messinese dove le due squadre si sono affrontate in una gara del campionato Arci Uisp, un torneo per ex giocatori o per chi lo fa per diletto senza lo stress dell'agonismo. Doveva essere un momento di divertimento, ma per Angelo Contarino già durante la partita non è stato così. Vittima di falli, anche duri, avrebbe protestato con l'arbitro accusandolo di non averlo tutelato. Il direttore di gara però non ha ritenuto i falli tanto cattivi e così Contarino ha deciso di lasciare di sua sponte il campo, cominciando a protestare fino a quando l'arbitro non lo ha espulso veramente.

A questo punto, a sentire le testimonianze della dirigenza del Santa Domenica, il giocatore avrebbe inveito contro l'avversario del Santa Domenica e poi l'avrebbe sfidato anche dopo essere stato costretto ad allontanarsi dal campo e rifugiarsi in auto. Finita la partita però Alfredo Tripoli, destinatario durante la partita degli insulti, si sarebbe avvicinato all'auto di Contarino. Questi sarebbe balzato fuori e, impugnando una sbarra di ferro, l'avrebbe colpito. Quasi subito i due sono stati divisi, l'aggressore calmato. E sono arrivati anche i carabinieri.

«Siamo dispiaciuti per quanto accaduto - dice il presidente del Santa Domenica Vittoria, Carmelo Aiello - giochiamo solo per divertirci, com'è del resto nello spirito di questi campionati amatoriali. Mai nel passato si sono verificati episodi di violenza e mi dispiace per Angelo Contarino; un bravo ragazzo».

Il calciatore colpito è stato prima accompagnato nello spogliatoio e poi all'ospedale di Bronte dove i medici lo hanno ricoverato nel reparto di chirurgia, avendo riscontrato un trauma cranico guaribile in 10 giorni. L'aggressore, invece, è finito in caserma dove gli è stata notificata la denuncia per lesioni.

L. S.

SPORT. Un progetto porta i bambini allo stadio

GENOVA, SETTORE 5: ECCO LA SCUOLA DI TIFO

Il Genoa Club For Children è un'associazione senza scopo di lucro fondata a Genova l'autunno scorso da Marco Barnieri, ex capotifoso. È una vera e propria scuola di tifo, che ogni settimana porta allo stadio 400 ragazzi tra i 7 e i 14 anni, per il 40% femmine. I genitori stanno a casa: i ragazzi sono accompagnati da 70 volontari.

Succede solo quando il Genoa gioca in casa. L'immagine è di quelle che non dimentichi: un pezzo di curva in cui i tifosi sono centinaia di bambini dai 7 ai 14 anni, con i loro striscioni, i cori, le urla di gioia o di rabbia. In quel settore l'ingresso agli adulti è vietato, fatta eccezione per i volontari che li assistono. I genitori li portano allo stadio e li vengono a prendere, come a scuola. Una scuola di tifo.

Stiamo parlando del progetto che l'associazione *Genoa club for children* (www.genoaclubforchildren.org) sta portando avanti dallo scorso ottobre e che sta spopolando tra le viuzze della città vecchia, quelle in cui gli ultrà, quelli duri e puri, pescano i loro adepti del domani. L'idea l'ha avuta un ex capotifoso: «Portiamo i bambini allo stadio in un contesto in cui il tifo rifiuta la violenza e diventa condivisione e socialità», dice Marco Barnieri, presidente dell'associazione e per anni in prima linea negli ultrà genoani. Già nel 1988 Barnieri aveva abbandonato lo stadio e creato il circolo I caruggi (le strette vie genovesi) che ancora

il punto

I BUONI TIFOSI CRESCONO QUI

- Il cuore del progetto del *Genoa club for children* è il recupero dei valori e della consapevolezza della genoanità, dello sport e della socializzazione. Il tutto però fatto sul campo, o meglio, sugli spalti.
- Il Club ha uno striscione, con il grifone simbolo del Genoa stilizzato a misura di bambino e sta addirittura per nascere un coro: sono aperte le iscrizioni.
- Al progetto sono iscritti 800 bambini, e ogni settimana 400 di essi, in media, vanno allo stadio per seguire la partita. Se la partita è giocata la sera, i ragazzi scendono a 200. Lo zoccolo duro ha dai 7 ai 14 anni. Molte le femmine, il 40%.

www.genoaclubforchildren.org

oggi permette a giovani "difficili" di giocare in squadre di calcio amatoriali piuttosto che finire nelle mani della criminalità.

«Con il *Genoa club for children* si fa un passo in più», spiega Barnieri, «i ragazzi sono liberi di vivere l'atmosfera dello stadio, ma in modo più sano e tutelato». A vedere i numeri, disponibili sul sito assieme a tutte le informazioni sull'iniziativa, si rimane stupefatti. Quasi 800 iscritti al progetto, e una media di 400 bambini allo stadio, di cui il

40% femmine. «Il Genoa calcio ci ha concesso lo spazio, i club di tifosi genoani ci danno manforte nell'organizzazione», spiega Barnieri. «A seguire i ragazzi allo stadio ci sono 70 volontari tra insegnanti, educatori e persone comuni, che non vedono nulla della partita», commenta divertito l'ex ultrà, che poi torna serio nell'invitare altri a seguire il loro esempio. «Bisogna rimboccarsi le maniche per offrire alternative allo squallore dell'attuale mondo del calcio», dice.

Alcune società hanno iniziative di aggregazione per minori, ma l'esperienza del *Genoa club for children* è l'unica in Italia che accompagna i piccoli sugli spalti. «I ragazzi vivono la tensione della partita, sentono i cori degli adulti e a volte li ripetono, ma poi ci riflettono sopra con noi», chiarisce Barnieri. Lo spazio in cui i piccoli supporter si trovano è ideale: tra la tribuna e le gradinate, lontano dalle zone più agitate. «La questura ci conosce bene», dice, «anche perché li contattiamo ogni volta che nuove famiglie iscrivono i propri ragazzi». Il numero degli iscritti continua ad aumentare, anche dopo i fatti di Catania. «Questa ultima settimana abbiamo ricevuto 20 nuove richieste», sottolinea Barnieri «segno che se frequentato con le giuste misure, lo stadio rimane ancora un luogo magico».

Daniele Biella

VITA NON PROFIT MAGAZINE

17/02/2007

PIANO DA 300 MILA €

LUIGI PERNA

Antidoping settimanale per team Usa

Alla Slipstream
50 controlli
sangue-urine
all'anno per atleta

Pensate di dover porgere il braccio ogni settimana per un prelievo di sangue e insieme sottoporvi a un esame delle urine. Inaccettabile? E quello che invece hanno accettato i 23 corridori della Slipstream, una piccola squadra Professionale americana che si è messa in testa di realizzare il più ambizioso programma antidoping mai visto.

L'obiettivo è dimostrare che si può correre puliti, restituendo al ciclismo la credibilità venuta meno, negli Usa, dopo la positività al testosterone della maglia gialla Floyd Landis nell'ultimo Tour. Così la squadra conba-

se in Colorado, a Boulder, la città di Greg LeMond, ha deciso di avviare un protocollo interno senza precedenti.

AGENZIA ESTERNA Nel 2007 ogni suo corridore subirà 50 controlli incrociati sangue-urine (in pratica uno a settimana). I test saranno effettuati dall'Agenzia per il Ciclismo Etico, un ente indipendente. Il costo dell'operazione sarà di oltre 300 mila euro: circa 13 mila euro a corridore. E per affrontare la spesa il proprietario della squadra, Doug Ellis, un investitore di New York, è pronto a cercare sponsor o pagare in proprio. La prima soluzione sarebbe ideale, perché consentirebbe totale indipendenza (anche finanziaria)

tra il team e l'agenzia di controllo: una garanzia di imparzialità.

La Slipstream chiederà inoltre che i risultati dei test siano valutati direttamente dalla Wada (l'Agenzia mondiale antidoping). E il progetto prevede pure l'ausilio di test fisiologici (accanto al profilo biologico): particolare che lo distingue dalle ini-

ziative simili lanciate da squadroni come Csc e T-Mobile.

PANE E ACQUA Il piano Slipstream è partito il mese scorso, nel raduno di San Diego. La squadra intanto ha già colto un risultato sorprendente al Giro di California, con Jason Donald 2° nel prologo a 1° da Leipheimer. Nell'organico c'è anche Pat McCarthy, l'anno scorso alla Phonak con Landis. Il team manager è Jonathan Vaughters, gregario di Lance Armstrong alla Us Postal durante il Tour '99, pronto a giurare sulla crociata per un ciclismo a pane e acqua. «Ho fatto molti errori, quand'ero corridore. Non voglio che i miei ragazzi li ripetano».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/02/2007

Clericus cup Al Complesso Giubileo presentazione del torneo

ROMA — (g. bar.) Oggi, nella sala conferenze Complesso Giubileo in via di Porta Castello 44 alle 10,45, si tiene la conferenza stampa di presentazione della Clericus Cup, il campionato di calcio rivolto a preti e seminaristi di tutto il mondo. Nel torneo organizzato dal Centro Sportivo Italiano, sedici saranno le formazioni impegnate divise in due gironi da otto. Verranno disputate sette giornate di sola andata con due tempi da 30 minuti. Le prime quattro dei due gironi si sfideranno nei quarti di finale (andata e ritorno), semifinale fino alla finale che si terrà in giugno. 3 punti alla vittoria, zero alla sconfitta e una novità: sarà vietato il segno X. Le gare che termineranno in parità al termine dei tempi regolamentari, infatti, dovranno essere decise dai rigori. 2 punti alla squadra più precisa, mentre uno solo alla squadra che verrà sconfitta dal dischetto. Dal punto di vista regolamentare ci sono altre due note curiose che differenziano la Clericus Cup dai campionati tradizionali. Le squadre potranno richiedere un timeout di due minuti nell'arco della gara ed oltre ai cartellini giallo e rosso, ci sarà quello azzurro ovvero un'espulsione temporanea di 5 minuti. Testimonial dell'evento sportivo è il Cardinal Tarcisio Bertone, noto appassionato di calcio e commentatore delle partite casalinghe di Sampdoria e Genoa. «L'idea — dice Edio Costantini, presidente del Csi — è quella sensibilizzare i futuri educatori al valore dello sport a partire dagli oratori».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/02/2002

LA CORSA DI 14,5 KM CAMBIA DATA

"Roma Appia Run" il 1° aprile

ROMA - A seguito di una riunione tenutasi nella sede della Commissione Sport del Comune di Roma, è stato concordato con l'amministrazione comunale il cambio di data della "Roma Appia Run", manifestazione nazionale su strada di 14,5 km che si disputerà domenica 1 aprile. L'anticipo è dovuto alla concomitanza con la tappa romana di Vivicittà del 15 aprile.

L'ACSI Campidoglio Palatino, organizzatrice della 9a edizione della corsa, ha manifestato ancora una volta la propria sensibilità alle tematiche connesse alla viabilità ed alle esigenze degli sportivi romani che sarebbero stati costretti ad una scelta che avrebbe penalizzato entrambe le manifestazioni.

CARRIERE DEUS SPORT

20/02/2007

Torna "Sport sotto assedio": insieme enti locali, tifoserie e associazioni

Dal 31 marzo al 3 aprile 50 atleti italiani ed europei giocheranno a calcio a Gerico e a Gaza per portare un messaggio di Pace in Palestina. Il 22 anteprima del documentario che racconta le passate edizioni del torneo

MILANO - Lo sport, quello genuino, può diventare messaggero di pace. Cinquanta atleti dilettanti, italiani ed europei, dal 31 marzo al 3 aprile, andranno in Palestina per giocare a calcio a Gerico e a Gaza. Una squadra femminile e una maschile affronteranno squadre palestinesi. Ma non tireranno solo quattro calci al pallone: vi saranno momenti di incontro, di dibattito e di conoscenza reciproca. La carovana "Sport sotto l'assedio", vuole rompere per il terzo anno l'isolamento nel quale i giovani palestinesi sono costretti a vivere, soprattutto dopo la costruzione del Muro da parte di Israele. "Alla prima edizione, nel 2004, eravamo solo 20 atleti -racconta Luca Colombo, presidente di Jalla, una delle associazioni che promuovono la Carovana-. L'anno scorso 63 e anche se quest'anno siamo un po' meno ve ne sono alcuni che arrivano da Svizzera, Francia e Paesi Baschi". In Palestina l'iniziativa riscuote sempre grande successo. "Veniamo trasmessi in diretta sia dalla Tv che dalla Radio palestinese - sottolinea Luca Colombo-. Inoltre centinaia di persone vengono a vedere le partite, perché sono curiosi di conoscerci".

La carovana "Sport sotto l'assedio" è promosso da associazioni, enti locali e da alcune tifoserie organizzate di squadre di calcio di serie A, B e C. "Partecipano i tifosi di Pisa, Perugia, Livorno, Empoli e Ancona -aggiunge Luca Colombo -. E' il segno che negli stadi non vi sono solo persone violente, ma anche giovani che si impegnano per la pace andando a giocare a calcio nei territori palestinesi". La storia della carovana "Sport sotto l'assedio" è diventata ora anche un documentario, "Campi assediati", realizzato da Gianfranco Mura e Nicola Benazzo, che hanno ripreso il viaggio, gli incontri e le partite dell'edizione del 2006. Giovedì sera, alle ore 21, Habibi productions e associazione Insieme nelle Terre di Mezzo onlus lo proietteranno in anteprima assoluta presso la sala pubblica di Terre di mezzo. Ingresso libero solo su prenotazione: tel. 02.58118328 , e-mail: volontarimilano@terre.it. (dp)

Fonte: www.redattoresociale.it